

Postmodern Openings

ISSN: 2068 – 0236 (print), ISSN: 2069 – 9387 (electronic)

Coverd in: Index Copernicus, Ideas RePeC, EconPapers, Socionet,
Ulrich Pro Quest, Cabel, SSRN, Appreciative Inquiry Commons,
Journalseek, Scipio, CEEOL,
EBSCO

Review

**Sulle Orme Del Gigante: Cristina Scarlat (A Cura Di),
Mircea Eliade Once Again, Lumen, Iasi, 2011**

Lara SANJAKDAR

Postmodern Openings, 2012, Volume 3, Issue 3, September, pp: 125-131

The online version of this article can be found at:

<http://postmodernopenings.com>

Published by:

Lumen Publishing House

On behalf of:

Lumen Research Center in Social and Humanistic Sciences

**Sulle Orme Del Gigante: Cristina Scarlat (A Cura Di),
Mircea Eliade Once Again, Lumen, Iași, 2011**

Lara SANJAKDAR¹

Negli ultimi anni il crescente interesse per la persona e l'opera di Mircea Eliade ha originato una vera e propria esplosione di pubblicazioni dedicate allo studioso, e anche la comparsa postuma di molti scritti inediti. Alcune di questi lavori, peraltro di rilievo, sono apparsi in occasione delle celebrazioni del ventennale della morte dell'intellettuale romeno (2006), altre ancora in tempi recentissimi non soltanto in Italia, ma anche in Romania, Germania, Stati Uniti d'America, Spagna e Russia. Si sono organizzati numerosi dibattiti e convegni², il nome dello storico

¹ Lara Sanjakdar, born in Treviso in 1976, received the title of Doctor of Philosophy (old system) at the University of Venice Ca 'Foscari University with a dissertation on the concepts of time and eternity in Mircea Eliade (supervisor Prof. Antonio Rigo), with particular reference to the Indian doctrine of the yugas. She published: *Storia religiosa dell'Europa e dell'Asia. Il Sesto Congresso Annuale della European Association for the Study of Religions (Religious History of Europe and Asia. The Sixth Annual Congress of the European Association for the Study of Religions - News)*, in "Studi e materiali di Storia delle Religioni", 2007, XXXI, 1, vol. 73°; *Mircea Eliade. Dialogul religiilor și modernitate la Accademia di Romania în Roma (Mircea Eliade. Dialogue of religions and modern Rome's Accademia di Romania)*, in "Revista 22", 13 (942), XIX, 25-31 March 2008, Bucharest; *Andrei Oișteanu, Il diluvio, il drago e il labirinto. Studi di magia e mitologia europea comparata (Andrei Oișteanu, The Flood, the dragon and the labyrinth. Studies of European comparative mythology and magic - book review)* in "Humanitas", 63 (5/2008); *L'immagine dell'India nella cultura romena moderna e contemporanea (The image of India in modern and contemporary culture of Romania)*, in "Quaderni asiatici", 88 December 2009; *Alcune note sul concetto di "ossessione del tempo" in Mircea Eliade e Mihai Eminescu (Some notes on the concept the "obsession with time" in Mircea Eliade and Mihai Eminescu)*, in "Annuario dell'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia", X-XI, 2008-2009, Editura Academiei Române, Bucharest (in press); *La luna e il diluvio. Mircea Eliade, i "tradizionalisti" e l'eterno ritorno (The moon and the flood. Mircea Eliade, the "traditionalists" and the eternal return -monograph, provisionally)*, Il Cerchio (in press).

² Ad esempio: "Le forme della tradizione e del sacro in Mircea Eliade" (Perugia ottobre 2007), in stampa Ed. Nagard, Milano, e "Mircea Eliade. Dialogo delle religioni e modernità" (Roma marzo 2008), in stampa Ed. Mediterranee.

delle religioni è apparso in più di un'occasione su quotidiani e riviste di vario genere, dando luogo ad accese polemiche giornalistiche³.

Dunque, alla luce delle ultime scoperte, si è resa necessaria una ricognizione generale e sui cardini del pensiero di Eliade (il mito, l'archetipo, l'approccio comparativo, la fenomenologia, il rito, ecc.) e sulle componenti basilari della sua formazione.

Sulla scia delle recenti acquisizioni in materia e non potendo sottrarsi all'urgenza della riflessione su alcuni nodi metodologici, storico-filosofici e, in definitiva, esistenziali del pensiero eliadiano, di recente un nutrito *team* internazionale di studiosi ha deciso di focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti fondamentali dello scenario ermeneutico eliadiano per contribuire a far luce su una serie di questioni controverse che animano profondamente la visione del mondo dell'intellettuale romeno, e così è nato il volume collettivo *Mircea Eliade Once Again*, Lumen, Iași, 2011.

Questa raccolta di studi, diligentemente curata da Cristina Scarlat, raccoglie i contributi di alcuni importanti eliadologi europei ed americani e di un buon numero di valenti ricercatori romeni. Di evidente attualità, per lo spessore esegetico e per la varietà delle tematiche affrontate, i testi qui riuniti sono costituiti da interventi a Convegni internazionali (Giovanni Casadio, Marcello De Martino, Cristina Scarlat, Ana Sanduloviciu, Traian Penciu), studi di frammenti biografici (Mac Linscott Ricketts, Mircea Handoca), estratti di tesi di dottorato (Adrian Boldișor) o di dissertazioni di master (Monica Domnari), e infine saggi personali (Mihaela Gligor, Sabina Fînaru).

Il testo si apre con uno studio di Cristina Scarlat, curatrice del volume e docente presso la Scuola Dottorale di Studi Filologici dell'Università „Alexandru Ioan Cuza” di Iași, sulle relazioni tra il romanzo *Domnișoara Christina* (1936) di Mircea Eliade e le sue trasposizioni artistiche che, nel loro insieme, formano un'unità compatta di senso. Un supporto mediatico del testo (film, piece teatrale, spettacolo multimediale ecc.) può efficacemente restituire il significato primordiale dell'opera letteraria eliadiana incentrata sull'eterno gioco-lotta tra bene e

3 A tal proposito, è degna di nota l'animata discussione scatenata dall'articolo di Emanuele Trevi dedicato al centenario della nascita del Nostro “Trovò lo scrigno del sacro in tutti i regni dell'esistenza. Cent'anni fa nasceva Mircea Eliade, il grande storico delle religioni”, 9 marzo 2007, “Il Manifesto”, cui hanno risposto da due punti di vista diversi Giuseppe Conte, “«Sdoganare» Eliade? Grazie, non c'è bisogno”, martedì 20 marzo 2007, “Il Giornale”, e Pierluigi Panza, “Eliade, Heidegger: Capriole a Sinistra”, 10 marzo 2007, “Il Corriere della sera”.

male, vita e morte e sulle conseguenze nefaste del rovesciamento dell'ordine cosmico-naturale. In altre parole, secondo la studiosa, l'adattamento artistico del romanzo nell'opera lirica di Luis de Pablo, *La señorita Cristina* (2001) nell'opera "anamorfica" di Șerban Nichifor (1994), nel film-TV di Viorel Sergovici, *Domnișoara Christina* (1992)– quello che forse più si avvicina al testo originario - o nel quadro "in movimento", se così si può dire, del pittore Dimitrie Gavrilean (1993) apre infiniti orizzonti di significato che ci riportano allo *status nascendi* della narrazione stessa (il romanzo) inteso come il luogo in cui abitano armoniosamente tutte le sue possibili letture filmiche, musicali e pittoriche (come la sovrapposizione delle dimensioni onirica e reale di Nichifor e di de Pablo, che insiste particolarmente su alcuni aspetti erotico-estatici del romanzo o l'ossessione di Sergovici per quello che si potrebbe definire "l'indistruttibile cerchio di ferro" vita-morte). L'originalità del contributo di Scarlat, nutrito da una buona conoscenza della storia del cinema e dell'estetica, risiede nella sua accurata analisi della fortuna artistica della narrativa eliadiana in una prospettiva multidisciplinare.

Seguono altri studi sul teatro e sulla narrativa eliadiana: *Torna, torna fratre. Looking for the European Background of Mircea Eliade's Concept of Theatre as Anamnesis* di Traian Penciu, Assistant Professor all'Università delle Arti di Târgu-Mureș, esamina la concezione eliadiana del teatro inteso come portatore di archetipi e ne rintraccia le radici nelle teorie antiche e rinascimentali sull'arte della memoria, insistendo sul valore salvifico dell'opera teatrale che strappa l'uomo al "Terrore della storia" mediante il recupero della "Luce originaria"; *Coloana nesfârșită* di Mircea Handoca (Professore emerito e massimo bio-bibliografo romeno di Mircea Eliade), sottolinea con raro acume il peso determinante della figura di Brâncuși sul pensiero e sull'opera di Eliade, concentrandosi in modo particolare su *Coloana nesfârșită* (1970), la quarta opera teatrale di Eliade, che egli voleva includere nel sedicesimo volume dell'*Opera omnia* in cui comparivano anche *Iphigenia* (1940), *Oameni și pietre* (1944) e *Aventura spirituală* (1945). E infine *The Meanings of Time in Fantastic Literature - Mircea Eliade, Vasile Voiculescu, Mihail Sadoveanu*, di Ana Sanduloviciu, Lettrice di francese presso l'Università di Iași „Alexandru Ioan Cuza”. Si tratta di uno studio comparato dell'opera letteraria di Mircea Eliade (ad es. *Secretul doctorului Honigberger*, *Noaptea de Sânziene*), Vasile Voiculescu (*Iubire magică*) e Mihail Sadoveanu (*Noaptea de Sânziene*). L'autrice ne evidenzia l'insistenza sui concetti di tempo magico, circolare, di tempo sacro delle origini e dei miti nella prosa fantastica mostrando

come nei romanzi dei tre autori l'Altro tempo, l'eternità e la dimensione mitologico-simbolica irrompono nel quotidiano, il tempo ordinario, trasfigurandolo, ma anche subendone la forza corrosiva.

Invece, nel suo saggio *A New Fragmentarium*, Mac Linscott Ricketts, il massimo eliadologo americano, documenta con ampi riferimenti alla memorialistica ed alle principali fonti eliadiane alcuni aspetti biografici di rilievo degli anni 1938-1945 come la nascita e lo sviluppo di alcuni progetti editoriali più o meno importanti. Segnaliamo in particolare la sua analisi della genesi del fondamentale capolavoro de '49, il *Traité d'histoire des religions*, le cui premesse di fondo rimarranno inalterate negli studi storico-religiosi posteriori. Si tratta di un testo a lungo meditato e sofferto la cui idea iniziale risale al 1939, sulla base dei corsi universitari che Eliade tenne verso la metà degli anni Trenta all'Università di Bucarest, ma l'effettivo piano di lavoro del libro, nelle sue linee essenziali, è il risultato di un'intuizione fulminea e improvvisa avuta in un rifugio antiaereo a Londra durante i bombardamenti nel settembre del 1940. Ricketts ci rende così edotti su un aspetto rilevante della biografia intellettuale dello storico delle religioni: la redazione del *Traité* è profondamente legata non soltanto ai tragici eventi bellici di quel periodo, ma anche alla grave malattia e alla conseguente scomparsa della prima moglie di Eliade, Nina Mareş (1944), evento che provocherà un brusco arresto nella stesura del libro. Ma nel 1945, grazie all'acquisizione di una visione più serena e pacificata del travaglio e delle sofferenze subite dai coniugi Eliade in quegli anni, l'autore riuscirà a rimettere mano al progetto che verrà portato a termine solo nel 1948. A tal proposito, si osserva che le riflessioni morfologiche e storico-religiose del *Traité*, pensato e fortemente voluto come uno strumento eccellente e metodologicamente rivoluzionario di chiarificazione della natura religiosa e soprattutto metafisica dei riti e dei gesti concreti e quotidiani in seno alle società tradizionali, dipendono da alcuni nodi esistenziali eliadiani degni di nota come il problema della morte, vero e proprio *leitmotiv* che attraversa tutta l'opera scientifica e letteraria dell'intellettuale romeno, e la questione dell'usura del Tempo e delle dissipazioni della Storia (che saranno al centro dell'altro cardine dell'ermeneutica eliadiana, *Le mythe de l'éternel retour*, 1949).

Mircea Eliade visto da Mircea Eliade, di Giovanni Casadio, Ordinario di Storia delle Religioni all'Università di Salerno, affronta alcuni momenti del vissuto interiore di Eliade nel periodo portoghese (1941-1945) attraverso la viva voce del protagonista che emerge con forza nel *Jurnal*

portughez, un documento genuino, immediato, in quanto presenta i suoi pensieri senza tagli o rielaborazioni. Questo diario verrà pubblicato soltanto nel 2001 in traduzione spagnola (*Diario portugués*, Kairós). L'originale romeno uscirà cinque anni più tardi per i tipi della Humanitas di Bucarest (*Jurnalul portughez*), seguito da accurate traduzioni, italiana nel 2009 (*Diario Portoghese*, Jaca Book), ed inglese nel 2010 (*The Portugal Journal*). Casadio, esaminando l'importante documento in questione, si sofferma sui "pensieri dell'Eliade intimo" (una riflessione sulla donna come virtuale soggetto e oggetto di desiderio e di innamoramento e quindi l'amore inteso come *eros*, *philia* e *agape*); e sui "pensieri dell'Eliade politico" (una serie di riflessioni eliadiane piuttosto brutali sulla situazione politica europea degli anni Quaranta). Il contributo di Casadio riesce a illustrare efficacemente le tensioni e le fortissime contraddizioni che percorrono la vita dell'intellettuale romeno, restituendone la complessità: parossismo sessuale e, al contempo, inquietudine metafisica, e ancora *neikos*, come spirito di contesa e di antagonismo acerrimo. Il tutto all'insegna di una personalità inquieta, di un io flessibile e disorientato di fronte alla tragicità degli eventi bellici, alla grave malattia e alla scomparsa della prima moglie Nina Mareş (1944), e di fronte ad altre vicende luttuose del periodo.

Il contributo di Mihaela Gligor, Ricercatrice presso l'Accademia Romena „George Barițiu” History Institute, Cluj-Napoca, *'Eliade changed my life'. About and beyond Eliade's correspondence*, esamina le relazioni tra Eliade e i suoi contemporanei nella corrispondenza epistolare dello storico delle religioni a conferma della vitalità del pensiero dell'intellettuale romeno nel Novecento. L'autrice insiste particolarmente sul ruolo di Eliade nella formazione di alcune generazioni di antropologi e di storici delle religioni (come gli allievi e i collaboratori americani di Eliade che lo hanno accompagnato nei suoi ultimi trenta anni di vita, o lo studioso svizzero Henry Pernet). Tutti questi personaggi si sono lasciati sedurre dai grandi affreschi storico-religiosi e folclorici tratteggiati da Eliade e dalla sua personalità carismatica ma, allo stesso tempo, discreta e misteriosa, raccogliendone l'eredità culturale.

Invece Marcello De Martino, Lettore di italiano al Consolato italiano di Losanna (Svizzera), nel suo saggio *L'Idealismo magico di Faptul magic : alla ricerca di un manoscritto perduto* ci dà notizia di un testo, *Il fatto magico*, andato perduto, che Eliade aveva dedicato a Julius Evola, il famoso esoterista e filosofo romano. Questo manoscritto, agli occhi di

De Martino, costituirebbe una testimonianza importante sull'influenza che ebbe il pensiero filosofico di Evola sul grande storico delle religioni romeno ed in particolare sul motivo giovanile della "filosofia come magia", che, come precisa anche il biografo Mac Linscott Ricketts, compare già a partire dalla seconda metà degli anni Venti del secolo scorso.

La relazione tra Mircea Eliade e il teologo americano Thomas J.J. Altizer è oggetto dell'intervento di Adrian Boldișor, della Facoltà di Teologia dell'Università di Craiova, *A Controversy: Eliade and Altizer*, che si concentra su una questione dottrinale di grande interesse storico in un'epoca di transizione come quella degli anni Sessanta, ovvero l'influenza del pensiero di Eliade sulla allora nascente teologia della "morte di Dio".

La poétique du sacré et le sens de la technique di Ionel Bușe, Docente di Filosofia all'Università di Craiova, parte dal presupposto filosofico eliadiano dello spostamento dell'asse del sacro nell'epoca contemporanea e poi, sulla scia di una serie di personalità di spicco del panorama intellettuale contemporaneo, elabora efficacemente una critica radicale del concetto moderno di tecnica: la modernità rappresenterebbe, agli occhi dell'autore e di Eliade, una stagione di profonda crisi spirituale contrassegnata dalla presenza dell'alienazione umana. Essa sarebbe stata causata dallo sviluppo smisurato della tecnica ma anche dal primato della scienza e della tecnologia, intese tanto come modalità complementari di desacralizzazione della natura quanto, paradossalmente, come luoghi in cui si manifesta la metamorfosi – e non la scomparsa – del sacro. Ora, la violenza distruttiva della tecnica, secondo Bușe, richiederebbe una riformulazione del codice morale per arginare gli effetti devastanti del fenomeno scientifico, che, pur tuttavia, non allontana definitivamente dal sacro in quanto anche l'uomo moderno è essenzialmente legato alla poetica della trascendenza, e deve soltanto ritrovare il suo destino e la sua umanità per mezzo di un processo di anamnesi che lo riporti al "sogno poetico dell'invisibile", alla trascendenza.

Infine, le investigazioni di Sabina Fînaru, Professoressa associata presso la Facoltà di Lettere e Scienze del Linguaggio, „Ștefan cel Mare” Università di Suceava (*On the Traces of Mircea Eliade Restoring the Indian Palimpsest*) e di Monica Domnari, Docente di Lingua e Letteratura romena presso la Scuola di Suceava Iaslovăț (*Mircea Eliade. Initiation as a Paradoxical State*), dedicate all'impatto dell'India sul pensiero di Eliade e sviluppate in un accurato scenario storico-filosofico, confermano la

vitalità negli studi eliadiani della cultura e della speculazione asiatica intesa come la fonte principale dalla quale lo storico delle religioni trae ispirazione per elaborare i concetti chiave della propria fenomenologia religiosa e del proprio pensiero creativo-letterario: autenticità, mito, rito e simbolo, binomio sacro-profano, *coincidentia oppositorum*, ecc.

Finaru, in particolare, si propone di esaminare dettagliatamente alcune vicende biografiche giovanili di rilievo nell'orizzonte esistenziale di Eliade come il viaggio in India (1928-1931), estendendone il campo di ricerca alla memorialistica e alla produzione letteraria e scientifica e scoprendo mediante la ricerca sul campo quel filo invisibile che lega la filosofia indiana e la visione eliadiana del tempo e dello spazio, della profonda unità delle società arcaiche e di altri cardini del pensiero di Eliade. Il contributo della studiosa ha il pregio di dimostrare che l'India ha riplasmato completamente l'identità culturale dell'intellettuale romeno offrendogli del materiale inedito che egli non avrebbe mai cessato di utilizzare nelle sue opere.

A tal proposito, Domnari rileva che, agli occhi di Eliade, l'esperienza indiana prosegue idealmente senza soluzione di continuità nell'opera letteraria intesa come uno spazio magico, in cui confluisce la traiettoria esistenziale e culturale dello scrittore, estendendosi all'intero arco della sua vita. L'autrice registra la presenza di alcune significative modalità di ricezione ed elaborazione di soggetti, temi e caratteri di matrice indiana da parte di Eliade in alcuni romanzi: l'esperienza metafisica e il paradosso, ma anche la conoscenza e il rito iniziatico nel *Secretul doctorului Honigberger* e in *Podul* ecc.

Concludendo, l'iniziativa editoriale in esame è di indubbio interesse, soprattutto perché consente di illustrare meglio aspetti inediti del pensiero eliadiano in un ampio arco temporale e di spaziare in ambiti disciplinari molto diversi, coinvolgendo esperienze di intertestualità rintracciate nelle opere esaminate. I saggi proposti potranno quindi interessare tanto gli eliadologi quanto gli studiosi di letteratura romena e i "lettori non-specialisti" tanto cari ad Eliade.